

DIRITTO DI REPLICA

Caro direttore, con riferimento all'articolo del 3 marzo di Marco Palombi in tema di "direttiva mutui", pubblicato sul suo giornale che leggo quotidianamente con attenzione, mi preme fornire alcuni elementi di chiarimento per rimuovere l'impressione di una presunta contraddizione nelle posizioni espresse dall'Abi sulla questione.

Occorre, infatti, tenere presente che due vicende sono completamente distinte, quella relativa alle modalità di recepimento delle direttive europee 2014/17, cosiddetta "direttiva mutui", che è questione molto diversa dalle problematiche relative alle soluzioni per ridurre lo stock di crediti già deteriorati accumulatosi nei bilanci delle banche per effetto della lunga crisi. La prima questione riguarda, infatti, il futuro e cioè la eventuale stipula di contratti di mutuo successivamente al recepimento della direttiva europea, mentre la seconda riguarda il passato.

Con riferimento alla prima questione, la recente "direttiva europea mutui", approvata nel 2014 prevede, tra l'altro, all'articolo 28 comma 4 che "Gli Stati membri non impediscono alle parti di un contratto di credito di convenire espressamente che la restituzione o il trasferimento della garanzia reale o dei proventi della vendita della garanzia reale è sufficiente a rimborsare il credito".

Tale norma dell'Unione europea intende, per il futuro, da un lato tutelare il cliente, in quanto permette di estinguere il debito con la restituzione/trasferimento dell'immobile al finanziatore e, dall'altro, tutela, nell'eventualità che venga concordata tra le parti, il finanziatore velocizzando la possibilità di escutere la garanzia, allineando la tempistica a quanto si riscontra nella quasi totalità degli altri paesi europei. La "direttiva europea mutui" ha trovato anche supporto convinto nell'associazione europea dei consumatori (Beuc).

Si tratta di una norma non retroattiva, che non riguarda i mutui in essere, e che non rappresenta un ob-

bligo nemmeno per il futuro in quanto rimette alle parti la sola possibilità di introdurre tale clausola.

Invece, il tema affrontato nel corso della mia audizione davanti alla Commissione Finanze della Camera sul testo del cosiddetto dl Banche il 29 febbraio 2016 (quindi molto dopo l'emanazione della direttiva europea e della presentazione del decreto di recepimento da parte del Governo italiano), riguarda un tema diverso, in particolare quello dei tempi della tutela dei creditori onesti, tutti.

Proprio il tema della lentezza della giustizia civile è un importante freno alla modernizzazione dell'Italia. Freno ampiamente riconosciuto sia a livello nazionale sia a livello internazionale.

In questo senso si deve interpretare la richiesta, fatta anche recentemente in Parlamento, di mettere in campo ulteriori misure volte a ridurre i tempi della giustizia civile. La richiesta, dunque, esprime un'esigenza più generale e non connessa con il tema sollevato dal recepimento della "direttiva mutui".

GIOVANNI SABATINI

Direttore Generale

Associazione Bancaria Italiana

Occasione e contesto delle parole del direttore Sabatini erano ovviamente riportate nel pezzo: in quell'audizione veniva espressa una posizione dell'Abi che non è certo nata in queste ultime settimane.

Quanto al merito, Sabatini ha parlato della necessità di nuovi "strumenti di soddisfacimento del creditore" anche quanto a "esecuzione individuali ed escussione delle garanzie", una cosa un po' diversa da una generica velocizzazione del processo civile.

Il dlgs del governo sulla "direttiva mutui" poi - anche se ora l'esecutivo promette una modifica sul punto - prevede la possibilità di far valere le nuove norme anche per i contratti in essere.

Quanto allo stock esistente di "sofferenze" è certo vero che il dlgs non lo riguarda, eppure gli stock si alimentano coi flussi e quello di creazione di credito deteriorato non s'è certo fermato.

MA. PA.

